

Luciano Marziano

In occasione della recente mostra di Francesco Guerrieri allestita a Roma, Teodolinda Coltellaro, in presentazione, rilevava come “l’esistenza creativa dell’artista somiglia tanto ad un viaggio essenziale essenziale all’interno della pittura: una successione di stadi mutazionali ed evolutivi nessuno dei quali comincia e finisce con sè stesso, ma ognuno si prolunga e diviene nell’altro in una continuità coerente e chiara che ne scandisce il cammino di ricerca”.

E’ un’acuta e puntuale analisi, che coglie la complessa personalità di un Guerrieri sonda sensibile, spesso con illuminanti anticipazioni, sull’evolversi delle vicende artistiche, che vanno sotto il nome di modernità, caratterizzata, come dice Massimo Cacciari, da erranti radici, sfuggenze, conflitti e sentieri interrotti.

Di fronte a questa situazione di attiva crisi che, tuttavia, aspira a un nomos condiviso (Cacciari), Guerrieri predispone la sua strategia operativa articolata in una sorta di movimento circolare i cui momenti caratterizzanti sono una connivenza sensuosa con l’opera e una rigorosa razionalità, che a ben leggere, percorre e informa tutta l’opera dell’artista, il quale proprio in funzione di un ragionato modus operandi, accompagna l’attività creativa con un’assidua meditazione teorico speculativa, che dall’analisi del proprio lavoro si estende a problematiche generali sull’arte e il suo farsi.

Ne consegue che tutto, anche quello di approssimazione degli inizi, è immerso, oltre che nella dimensione rappresentativa, nel corpo dello strumento adoperato, nella vibrazione cromatico-materica, che sarà esaltata nel periodo informale, dove il densificarsi dei segni, delle linee, ottenuti per rugosità della superficie, si palesano come necessitante sostegno della composizione.

L’aspirazione, e poi, il realizzarsi di un fondamentale ordine costruttivo ha al suo centro la serie di lavori che vanno sotto la denominazione di Ritmo-Strutture.

Questa fase rientra in quel percorso guerrieriano di fare arte con occhio, mezzi e proposte nuove operative.

Il cambiamento è radicale.

Guerrieri ricerca e trova le radici originarie del fenomeno basato su calcoli, rapporti verificabili scientificamente, l’utilizzazione di regole matematiche.

In questo modo, il fare artistico esce da uno stato minoritario e si colloca a pieno titolo a livello di tutte le manifestazioni dell’agire umano.

Bisognava, in ogni caso, salvaguardare la specificità della forma come manifestazione e proiezione della visualità, cioè assegnare all’arte la funzione comunicativa delle strutture della mente e rendere queste percepibili.

A tal fine, Guerrieri, che trova risposte nelle teorie gestaltiche, va quasi al grado zero dell’opera utilizzando l’essenziale e attraverso questo, suggerire, concretizzare concetti di per sé astratti quali lo spazio e il tempo acquisiti nella dimensione della durata.

E’ un momento centrale nell’itinerario artistico di Francesco Guerrieri, che elabora una serie di quadri la cui base è costituita dal supporto bianco del foglio di carta o della tela, su di esso vengono iscritte delle bande verticali nei colori del rosso e del nero.

L’artista elabora e svolge molteplici variabilità affidati alle differenti dimensioni e misura degli elementi, che alternandosi, determinano il percorso ritmico con accelerazioni, pause, riprese.

Questa ricerca, per sua natura, sottoposta a continua verifica, viene condotta nel confronto con altri operatori che si riuniscono in Gruppo, come quello formato da Guerrieri insieme a Giovanni Pizzo, Lucia Di Luciano, Lia Drei e denominato “Gruppo 63” dall’anno di nascita, che

occorre ricordare per inciso, anticipava di molti mesi il movimento letterario sorto a Palermo e che porterà la medesima intestazione.

E' doveroso sottolineare come nelle varie vicende che ne seguirono e che comportarono anche aspri dissensi con i compagni di viaggio, Guerrieri ebbe sempre sostegno e convinta condivisione da parte di Lia Drei sua compagna di vita, di lavoro e di ricerca.

Pervenuto a questo livello, Guerrieri tende a definire l'opera come un organismo compatto. Ne esalta la struttura che, in quanto tale, rende funzionali tutte le parti. Così, il marginale assume valore di coefficiente informativo, come la cornice che non è più elemento racchiudente del quadro, ma fattore nel quale si prolunga la vita e l'esistenza del quadro stesso, segnale di un virtuale spazio infinito, di topos nel quale l'artista riflette sulla storia personale e dell'arte.

Il rigoroso dettato di figurazioni affidato a colori assoluti, strutturazioni geometriche elaborate, calcolate simmetrie conferiscono allo spazio una prospettiva astratta tutta mentale come è di talune vedute quattrocentesche.

Così, l'Interno d'artista, che è il tema dell'ultima produzione di Guerrieri, assume il valore simbolico di una ricapitolazione dell'arte moderna filtrata attraverso la sensibilità. La selezione, le scelte del pittore, che, elusi i compiacimenti, procede ancora sulla via di una incoercibile, impertinente verifica della storia e del suo lascito.

LUCIANO MARZIANO, Ritmostrutture 1962 – 2004, Depliant Museo Civico di Calasetta, (CA), 2004